

La situazione alla Regione vicina al collasso

Il Consiglio fra cinque giorni ma la nuova giunta non esiste

L'assemblea è convocata per il ventotto - I segretari del PSI e PRI contrari alla riproposizione del centro-sinistra - I partiti laici prigionieri delle loro incertezze

ANCONA — Il Consiglio regionale è stato convocato per il 28 prossimo, ma nulla al momento attuale fa pensare che in quella seduta si potrà eleggere la nuova giunta regionale delle Marche. Non c'è un accordo tra i partiti, non si intravede nei partiti laici e tanto meno nella DC la volontà di chiudere questa inverosimile crisi con una soluzione stabile e forte. C'è la posizione ufficiale del direttivo del PCI (fare immediatamente una giunta che non discrinoni nessuno, che respinga le ammorbiamenti pregiudiziali della DC); c'è la posizione della direzione DC, che propone una giunta organica di centro-sinistra, definita paritaria. Poi ci sono le dichiarazioni dei segretari regionali del PSI e del PRI. Simonazzi ha detto che i socialisti sono contrari al centro-sinistra e che «la proposta della DC non favorisce la soluzione della crisi regionale». L'organico dirigente del PSI si riunisce lunedì prossimo (ma non se la prendono troppo con calma i compagni socialisti?). Anche a Berardi del Partito repubblicano il centro-sinistra non piace. Ha dichiarato: «La proposta democristiana ci lascia molto perplessi. Non è una proposta solida, non è un progetto dal rinnovo del Consiglio regionale, proporre una giunta di questo tipo. La regione ha bisogno dell'apporto di tutti i partiti. E noi non ci sentiamo di fare una scelta di campo definitiva di questo genere».

Per la manifestazione nazionale Dalle Marche a Roma 1500 metalmeccanici

ANCONA — Più di 1500 metalmeccanici marchigiani partecipano oggi alla grande manifestazione nazionale di Roma. Una presenza di massa, non certo simbolica, testimonianza della volontà della classe operaia della nostra regione di essere «al proprio posto» in occasione di questi grandi appuntamenti. Raggiungeranno la capitale con 30 pullman che partiranno dalle quattro province. L'organizzazione per la scadenza del 22 è stata esemplare. L'ELM e le singole strutture di fabbrica si sono impegnate nelle settimane scorse per realizzare incontri in tutti i posti di lavoro e per mettere in piedi momenti di confronto con le forze politiche. Nella provincia di Ancona ci sono poi state una serie di iniziative «aperte alla città». In tutti i principali centri (da Ancona a Fabriano, come a Senigallia, Jesi, Castelfidardo e Osimo), le piazze cittadine hanno ospitato iniziative tendenti a unificare le iniziative degli operai. Qui i lavoratori hanno discusso con la popolazione i motivi della lotta, del perché della mobilitazione, dell'arroganza dimostrata in questi ultimi mesi dalla Confindustria. Tutto ciò tra un volontariato, una mostra fotografica, la musica di un disco. Il viaggio a Roma per manifestare la volontà di chiudere presto e bene i contratti di lavoro, conclusi almeno temporaneamente — una intensa tornata di lotte sindacali nelle Marche. Si era iniziato venerdì di una settimana fa con la grande

calata su Ancona di oltre 4 mila lavoratori del tessile-confettioni. Un settore tra i più colpiti dalla crisi. varare un programma di partecipazione e di impegno, martedì scorso in tutte e quattro le province lo sciopero generale (industria e pubblico impiego) era perfettamente riuscito, anche se in alcune città il maltempo non aveva permesso lo svolgimento di comizi e di cortei. Questi giorni infine sono stati scanditi dalla straordinaria mobilitazione delle giovani operai del gruppo Tanzarella che, alla fine, proprio ieri mattina, hanno visto coronata la loro lotta, strappando alle banche, con questi soldi infatti si potrà ora avviare un progetto per la ripresa produttiva. Anche questa è illusione pura: la DC non sembra affatto intenzionata a mollare la loro lotta, strappando da parte di due segretari. Le dichiarazioni di Simonazzi e Berardi hanno certo valore, ma non vanno prese come un'autonomia della DC. Però ci chiediamo: che forza ha questo diniego, se non si accompagna con una controproposta? A che serve dire semplicemente «no al centro-sinistra», senza agire poi di conseguenza, combattendo cioè nei fatti la preclusione democristiana? Lo sfascio generale della Regione non consiglia ancora ai partiti di dimissionari una rapidissima decisione politica. Il puro e semplice diniego della Democrazia Cristiana, senza una iniziativa politica concreta, si trasforma — almeno ai nostri occhi — in una volontà di rinvio, consente allo sfascio generale di restare tale chissà per quanto tempo ancora.

Il consultorio di San Benedetto del Tronto è ancora chiuso

L'Ordine dei medici ricatta e intanto le donne aspettano

Doveva aprire il 1° maggio - Si vuole impedire all'amministrazione di convenzionarsi con un medico ginecologo non obiettore

S.B. DEL TRONTO — Riuscirà l'Ordine dei medici a bloccare l'apertura del consultorio familiare di San Benedetto? Questa la domanda che ormai è diventata sempre più legittima. Intanto un obiettivo l'Ordine l'ha già raggiunto: il consultorio che si doveva aprire il primo di maggio è ancora ermeticamente chiuso. Tutti gli atti preparatori per la sua istituzione erano già stati definiti quando l'Ordine dei medici si è inserito nella travagliata vicenda del consultorio al momento in cui l'amministrazione comunale stava risolvendo l'ultimo nodo: il reclutamento del personale medico e laureato attraverso convenzioni con alcuni professionisti. L'intervento dell'Ordine dei medici ha mirato soprattutto ad impedire all'amministrazione di convenzionarsi con il medico ginecologo che, per espresione volente dei consigli di fabbrica, del movimento delle donne di San Benedetto (una petizione in tal senso raccolse migliaia di adesioni) e di tutto il Consiglio comunale, eccezion fatta del grup-

Quaderno del Comune di Ancona sull'esperienza di volontariato civile di duecentotrentanove famiglie del quartiere Verbona

Il parco è mio e lo gestisco (e costruisco) io

Attrezzata una vasta area di verde - I contributi della Provincia, della Forestale e le sottoscrizioni popolari - Il fatto che analoghe esperienze siano in corso in altre zone della città indica che la «malattia» è contagiosa - Una città ancora troppo poco a dimensione d'uomo

ANCONA — «Il parco è mio e lo gestisco io»: una definizione simpatica, per spiegare il contenuto del volume Quaderno del Comune di Ancona, dal titolo: «Costruiamo insieme il nostro parco Esperienze di quartiere». Ma forse non sarebbe l'espressione più giusta. Meglio precisare: «Il parco è mio e lo costruisco io (anche se non da solo)». Questo infatti, il succo di due anni di esperienza di volontariato civile di quartiere, è stato il tema di un convegno di quartiere, a partire da un villaggio cooperativo che, per la sua moderna concezione (larghi autosufficienza, quanto a strutture sociali e di servizi) è all'avanguardia nella regione Marche. Nella zona immediatamente antistante all'abitato (al di là della quale sorgono, più tardi, altre cooperative e case IACP), una vasta area di 20 mila metri quadrati, fin dall'in-

Schiarita nella vertenza delle mille e duecento operaie del gruppo Tanzarella

Le banche danno due miliardi Il posto di lavoro è salvo



ANCONA — La tenacia e la combattività delle maestre invertebrate del gruppo Tanzarella hanno raggiunto ieri il primo concreto risultato. La direzione centrale della Banca Nazionale del Lavoro, l'istituto di credito che doveva coordinare tutta l'operazione finanziaria di sostegno del gruppo tessile, ha finalmente accettato di partecipare al «pool» di banche e di versare la sua quota, di 150 milioni. La risposta positiva è giunta nel mezzo dell'ennesima manifestazione di protesta organizzata ieri mattina dalle operaie della «Baby Brumel» davanti alla sede anconitana dell'istituto di credito. Ieri infatti, per il terzo giorno consecutivo, un folto gruppo di lavoratrici si è raccolto davanti agli ingressi della banca per un'azione di pressione sui dirigenti locali e di riflesso anche sui quelli nazionali, perché abbandonassero il loro atteggiamento dilatorio. E' riecheggiato ancora il grido di «Buffoni, buffoni!», intervallato da slogan e canzoni di lotta. Con un gesto quanto mai significativo e degno di nota, anche tutti gli impiegati dell'istituto di credito, abbassate

La lotta ha piegato ogni resistenza - In segno di solidarietà con la lotta delle lavoratrici, sono scesi in sciopero anche gli impiegati della Banca Nazionale del Lavoro

le serrande, sono scesi in sciopero, in segno di solidarietà con le donne in lotta. Sono rimasti, in gruppo, davanti all'ingresso della banca per circa due ore. Alle 11 poi è arrivata, telefonicamente, la notizia che la direzione centrale della Banca Nazionale del Lavoro aveva aderito al finanziamento: con compressibile sollievo, ma anche con una certa ansia, le operaie si sono spostate in corteo verso la sede della Regione per avere la conferma definitiva di essere state accettate dallo stesso presidente della Giunta regionale Emidio Massi, che in tutti questi giorni ha tenuto contatti personali con i massimi dirigenti degli istituti di credito interessati. All'operazione parteciparono dunque in modo consistente le Casse di Risparmio di Ancona, Jesi, Pesaro (con 500 milioni ciascuna) e quattro banche nazionali: quella del Lavoro e dell'Agricoltura, il Banco di Roma e il Banco di Sicilia (con 150 milioni a testa). Gli oltre 2 miliardi servono a scongiurare il pericolo imminente del fallimento del gruppo e per acquistare materiale per la produzione autunno-inverno '79. La chiusura, in senso positivo, di questa prima fase della vertenza, è stata accolta con soddisfazione anche negli ambienti sindacali e alla Regione. Il presidente della Giunta regionale Massi ha sottolineato che la lotta condotta dall'emancipazione della Tanzarella ha trovato il pieno consenso della Regione, «in quanto tende a non sperperare denaro pubblico, ma a difendere una azienda che anche nei mesi di amministrazione controllata ha mantenuto un proprio consistente spazio nel mercato nazionale dell'abbigliamento». Infatti, secondo quanto dichiarato anche da Rodolfo Costantini, della FILTEA (l'associazione di lavoro dei commesse sono aumentate, questo grazie alla fiducia dei clienti nel marchio di fabbrica). Conseguentemente alla decisione positiva della Banca Nazionale del Lavoro, anche la manifestazione cittadina indetta dalle organizzazioni sindacali ad Ancona per il pomeriggio di ieri è stata convocata. I. f.

Anche nella nostra regione molti distributori espongono il cartello «esaurito»

Le compagnie imboscano e il gasolio manca

Ulteriore mazzata per i camionisti - La Fita invita i prefetti e la Guardia di finanza a svolgere accurate indagini per appurare eventuali illeciti delle compagnie petrolifere - Situazione grave

ANCONA — Anche nelle Marche hanno avuto la comparsa su molte colonnine di gasolio dei distributori i lacconici cartellini «esaurito». Primi risultati: mezzi bloccati nei garage o addirittura rimasti a secco lungo le arterie stradali. La crisi negli approvvigionamenti è scoppiata nella nostra regione con alcuni giorni di ritardo rispetto alle zone del nord, ma ora la situazione appare davvero critica. La Federazione Italiana Trasportatori Artigiani, aderente alla confederazione nazionale dell'artigianato, ha diffuso una nota in cui lo stato attuale delle cose viene definito estremamente grave. «Il gasolio per autotrazione non si trova più quasi in nessuna colonnina», precisa il comitato regionale della Fita — le imprese dell'autotrasporto non sono così in grado di offrire garanzie per lo svolgimento del servizio, determinando un enorme danno per la collettività e le imprese stesse». Va sottolineato che nel nostro paese oltre l'80 per cento delle merci viaggiano su strada. I camionisti marchigiani (le piccole imprese artigiane del settore sono oltre 4 mila), hanno avuto così da questa negativa novità una ulteriore mazzata che aggrava i loro già alti costi di gestione. Tutto ciò si riflette negativamente, come è chiaro, sulle imprese. Se già questo quadro precario non bastasse, la categoria attende ancora il provvedimento che istituisce le tariffe obbligatorie a forcella (fissano i minimi ed i massimi dei costi). Ma il ministero dei trasporti, dopo tante promesse non ha ancora reso operativo il provvedimento. «La Fita-CNA, si rende perfettamente conto che tale situazione può avere anche origini esterne, quali la carenza del petrolio sul mercato internazionale. Ma dobbiamo anche registrare che alla politica insensata seguita dai diversi governi negli anni passati in materia energetica (come nel caso della mancanza assoluta di controlli nei confronti delle compagnie petrolifere sulla «trasparenza» dei costi) oggi si aggiungono altrettanto assurde concessioni del ministro dell'Industria Nicolazzi alle varie Compagnie». «Non è responsabilmente accettabile — polemizza ancora la Fita — regalare ai petrolieri, ancora prima che si arrivi alla trattativa, la liberalizzazione del prezzo del gasolio, senza che sia stato predisposto un minimo piano di risparmio energetico e prima di aver concretamente verificato la possibilità esistente di concordare a livello CEE una politica dei prezzi e degli approvvigionamenti».

Questo il panorama generale. Ma a tutto ciò per la Fita-CNA si aggiungono legittimi sospetti di imboscamento. «E' possibile — si domanda l'associazione artigiana — che puntualmente prima di ogni aumento del prezzo e certamente per forzare la mano, le compagnie fanno scarseggiare il gasolio fino a farlo scomparire, quando sul tavolo delle trattative sono in gioco grossi interessi?». Partendo proprio da queste considerazioni la Fita ha inviato ai 4 prefetti e al comando della guardia di finanza una lettera. In essa si invitano le autorità preposte a svolgere accurate indagini per appurare se esistono fenomeni di imboscamento e di conseguenza se sono configurabili reati penali a carico delle stesse compagnie. Un allarmato telegramma è stato inviato ai presidenti del consiglio e del giunta della Regione Marche dal CRAAM (comitato regionale degli autotrasportatori associati delle Marche). In esso il consorzio, che associa 400 imprese artigiane, chiede un intervento delle autorità regionali nei confronti delle società petrolifere per risolvere la crisi dei rifornimenti registrati in queste settimane che «rischia di portare al blocco dei trasporti su strada». Queste sono comunque tutte voci e supposizioni non suffragate né da rilevazioni degli inquirenti né dagli interrogatori degli arrestati. Sembra assolluto, infatti, dalle fonti ufficiali fin dai giorni degli arresti. Non si conosce la destinazione degli otto arrestati anche se si parla sempre più insistentemente di carceri sparse su tutto il territorio nazionale: Foggia, Fossombrone, Camerino, Perugia, Ascoli Piceno, Pesaro. Sul fronte delle indagini, non si sa invece se siano state formalizzate accuse precise a carico degli otto: per i primi tre (Claudio Pinti, Lucio Spina e sua moglie Caterina Pinti) si parla, al momento dell'arresto, di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata legati all'assalto alla sede della DC di Ancona (rivendicato dal «comitato marchigiano delle Br»); per altri 5 arrestati (seconda tornata, di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata legati agli attentati alle auto dei due esponenti di Scipioni e Paolotti (rivendicato dal «fronte combattente comunista»). Gli interrogatori degli imputati intanto continuano. Sembra che la stessa dinamica degli arresti avvenga, come si ricorda, in più fasi — possa essere messa in relazione con le notizie che mano a mano gli inquirenti riescono a raccogliere dagli interrogatori dei giovani arrestati. Le indagini pare si stiano orientando verso i vertici di questa piccola organizzazione anche se corre voce — mai confermata — che gli inquirenti siano alla ricerca di un giovane che dai giorni degli arresti si è reso irreperibile. Sembra pure che su di lui penda un mandato di comparizione.

«Terroristi di provincia» senza alcun collegamento con altri gruppi eversivi?

Le indagini sui giovani arrestati a S. Benedetto del Tronto - Si parla di un altro ricercato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — L'arresto di Giovanni Cannella — accusato di essere, a quanto pare, il fornitore delle armi e degli esplosivi al gruppo di giovani arrestati la settimana scorsa a San Benedetto — ha un poco sorpreso l'opinione pubblica. Sembra evidente, infatti, che le ricerche e le indagini degli inquirenti si stiano orientando verso chi faceva da legame tra il gruppo di San Benedetto e qualcuno che manovrava le fila un poco più in alto. Giovanni Cannella, invece, nonostante nel passato, per altre vicende ivi compresa quella dell'aprile scorso quando fu trovata nella sua abitazione una piccola coltivazione di marijuana, fosse stato coinvolto in alcune perquisizioni, appare a prima vista come un «cari grado». Alcune indiscrezioni, comunque, vorrebbero che il Cannella abbia già ammesso le sue responsabilità come fornitore del piccolo arsenale trovato in mano a Gianni Di Girolamo mentre usciva di casa. Non sembra, dunque, terminata la fase degli arresti legati alle vicende del cosiddetto «terrorismo di provincia» che a San Benedetto, in particolare, ha conosciuto un lungo stitichio. Dopo l'arresto del Cannella ci si chiede, infatti, se il cerchio si chiuda qui (questo significherebbe che il gruppo sambenedettese ha agito autonomamente senza collegamenti rilevanti con il terrorismo organizzato) o se invece si stia cercando l'anello di congiunzione tra questo gruppo con una trama organizzativa superiore. Sulle labbra della gente — se si accenna a questa seconda ipotesi — affiora il nome di Patrio Peci che potrebbe costituire proprio quell'anello mancante. Il fatto che analoghe esperienze siano in corso o si stiano compiute in altre zone della città (via Ghiberti, Collemarino, Cosmos, Forte Altavilla, Case Gesual, ecc.) conferma che questa può essere una «malattia contagiosa». Costruiamo fatti concreti e non proteste generiche: questo quanto sembra emergere, in ultima analisi, dal «quaderno verde» e dal Parco Verbona. m. b.

Giorgio Troli

concreto appoggio da parte dell'Amministrazione Comunale d'ora in quanto a consulenza tecnica, fondi e organizzazioni di attrezzatura da lavoro; ha potuto così sviluppare una valida e costante iniziativa operativa e promozionale insieme, in continuo rapporto con il «neonato» Consiglio della V Circoscrizione. E' ancora il «Quaderno» a portarci brevi sintesi della esperienza compiuta, anzitutto sotto il profilo dei rapporti umani: «si lavora duro e si legge nell'opuscolo... si dovrebbe lottare contro l'inerzia... (ma) ci furono momenti di pausa durante i quali ci si ritrascurava a discutere oltre che del problema; infatti il parco anche altri di più vasto interesse. Operai, studenti, professionisti, tutti si scoprirono contadini, muratori, ingegneri. «I bambini» — è ancora il «libretto verde» a raccontar-